

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2024 – 2026

Soccorso Alpino Valdostano
Località Les Iles 7
11020 Saint-Christophe (AO)
C.F. 00165670076
P.I. 00165670076

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione
e della trasparenza
Adottato in data 31 gennaio 2024

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

1. Premessa

Il “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza” dell’ente Soccorso Alpino Valdostano per il periodo 2024-2026 costituisce l’annuale aggiornamento del documento, in un’ottica di continuità evolutiva con l’impostazione generale già adottata per la valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione dell’attività e delle possibili misure di prevenzione atte a contrastare fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione.

L’azione dell’Ente mira, soprattutto attraverso le misure di trasparenza, che costituiscono una apposita sezione di questo documento, ed il rispetto dei contenuti del Codice Etico, a mantenere un contesto favorevole all’applicazione dei principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse pubbliche destinate all’Ente e a ridurre le possibilità che si manifestino occasioni corruttive.

Il Codice Etico, infatti, attribuendo particolare importanza ai fini della prevenzione dei reati di corruzione, esprime le responsabilità etiche e comportamentali, nonché i valori che devono essere osservati dal Direttore, dai dipendenti, dai collaboratori a qualsiasi titolo, nonché dai fornitori e da tutti coloro che intrattengono rapporti e relazioni con l’Ente; detti soggetti sono anche i destinatari del Piano.

Il presente documento è stato redatto a cura del RPCT e viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione ed è predisposto, come i precedenti documenti, in funzione di quelle che sono le peculiarità istitutive del Soccorso Alpino Valdostano quale ente di diritto privato in controllo pubblico e della esiguità delle risorse umane destinate alla struttura amministrativa dello stesso.

Nell’elaborazione del Piano sono state di particolare riferimento, oltre alle principali fonti normative e disposizioni in materia trasparenza e prevenzione della corruzione, i seguenti atti dell’Autorità nazionale anticorruzione: determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (PNA 2019), delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 (PNA 2022) e delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 (Aggiornamento 2023 del PNA 2022)

Trattandosi di un documento pluriennale aggiornato annualmente, si è esaminato il Piano precedente, valido per il triennio 2023-2025, per distinguere le parti ancora attuali da confermare nel presente documento: la valutazione e la programmazione delle misure rimangono infatti sostanzialmente invariate, anche in considerazione della immutata validità dei seguenti aspetti riassunti nella tabella che segue:

<i>aspetti positivi</i>	<i>aspetti negativi</i>
- nessun caso di cattiva amministrazione o di corruzione evidenziato - non sono state introdotte modifiche organizzative rilevanti - non sono stati modificati gli obiettivi strategici - nessuna sanzione irrogata e irregolarità rilevata - continuo aggiornamento dei dati pubblicati nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito	- tempo e risorse limitate da dedicare alla formazione, agli obblighi di trasparenza ed alla fase di predisposizione del P.T.P.C. .

Ai sensi del comma 8 dell’art. 1 della Legge n. 190 del 2012, gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, definiti nel prosieguo, costituiscono contenuto necessario del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

1.1 Principi generali per la promozione della legalità e della trasparenza

Il Soccorso Alpino Valdostano si impegna al rispetto della normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Anche in riferimento al Codice etico, i destinatari della “politica anticorruzione” dell’Ente devono astenersi da:

- richiedere, sollecitare o accettare denaro o altre utilità, in favore di sé o di terzi, per l’esercizio delle proprie funzioni o per l’esercizio di soggetti sottoposti al loro indirizzo o controllo
- richiedere, sollecitare o accettare denaro o altre utilità, in favore di sé o di terzi, per non esercitare le proprie funzioni o per influire sull’esercizio delle funzioni dei soggetti sottoposti al loro indirizzo o controllo
- accordarsi con soggetti interni o esterni all’Ente, al fine di favorire illecitamente interessi propri o di terzi
- favorire in modo improprio gli interessi di soggetti interni o esterni all’Ente
- assumere decisioni o comportamenti che potrebbero influire negativamente sul buon andamento dell’Ente

In esito all’attività di confronto con il RPCT, tenuto conto delle priorità e delle azioni richieste dalla disciplina in esame, il Direttore dell’Ente ha individuato gli obiettivi strategici per il triennio 2024-2026, che si delineano nel segno della continuità.

Il Soccorso Alpino Valdostano si impegna dunque a:

1.2 Obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione

- definire, attuare, migliorare nel tempo modalità di lavoro consone alla cultura della legalità e dell’integrità dell’azione amministrativa
- definire, attuare, migliorare nel tempo i controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione
- proseguire la formazione specifica del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza anche al fine di favorire una sensibilità etica diffusa ed una cultura del “valore pubblico”

- favorire la segnalazione di situazioni a rischio di corruzione da parte del personale, fatte in buona fede, o sulla base di una ragionevole convinzione, senza il rischio che avvengano ritorsioni sui segnalanti
- standardizzare le procedure e informatizzare la gestione dei processi
- sensibilizzare al rispetto del Codice Etico e dei Regolamenti interni
- analizzare la necessità di aggiornamento del Codice Etico

1.3 Obiettivi strategici in materia di trasparenza

- promuovere la trasparenza nella gestione delle risorse dell'ente
- garantire, con le iniziative adottate in materia di trasparenza, l'integrità e la legalità dell'azione amministrativa, in tal modo rendendo conto della correttezza ed efficacia degli atti;
- assicurare un'adeguata informazione delle attività dell'Ente, nonché delle loro modalità, rafforzando il rapporto fiduciario con i cittadini
- semplificare la gestione delle attività, anche attraverso una analisi dei processi, utile anche alla loro mappatura, promuovendo conseguentemente lo sviluppo della trasparenza
- migliorare le modalità inerenti all'accesso civico "semplice" e "generalizzato"
- integrare la sezione Amministrazione Trasparente con ulteriori dati, in base all'attività svolta e in relazione alla tipologia istituzionale dell'Ente

1.4 Aggiornamento della politica anticorruzione

Gli obiettivi della politica anticorruzione dell'Ente potranno essere aggiornati, su proposta del Direttore o del Responsabile della prevenzione della corruzione anche prima della scadenza del presente piano:

- nel caso in cui all'interno dell'Ente si verificano fatti di corruzione o gravi irregolarità, tali da richiedere l'immediata ridefinizione degli obiettivi strategici
- nel caso in cui modifiche normative rendano necessaria la definizione di nuovi obiettivi strategici.

1.5 Attori del sistema di prevenzione

Data l'esiguità della struttura amministrativa dell'Ente, tutto il personale è chiamato a supportare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e partecipa al conseguimento degli obiettivi strategici ed al contenimento del rischio, osservando le misure contenute nel Piano e conformando la propria attività e le proprie condotte al Codice Etico, collaborando per l'attuazione del Piano stesso e segnalando le eventuali fattispecie di illeciti e le personali situazioni di conflitto di interesse; a tal fine, una copia del Piano viene consegnata ai dipendenti.

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del PTPCT sono:

1.5.1 Direttore

quale organo di indirizzo svolge le seguenti funzioni:

- 1) ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge. 190/2012 nomina il RPCT, assicurandogli funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- 2) adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti;
- 3) adotta gli atti di indirizzo di carattere generale che siano, direttamente o indirettamente, finalizzati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- 4) ai sensi dell'art. 1, comma 8, l. n. 190/2012 definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT.

1.5.2 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

La Legge 190/2012 stabilisce che all'interno di ogni amministrazione venga nominato un Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Alla data di adozione del presente Piano, per disposizione del Direttore, Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza è la sig.ra Maria Cristina Simonetti, dipendente dell'Ente, designata in data 2 gennaio 2015.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai sensi della Legge 190/2012 in materia di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e del D.Lgs. n. 33/2013 in tema di trasparenza amministrativa, alla luce degli obiettivi strategici definiti in premessa, spettano in particolare i compiti di:

- predisporre e proporre al Direttore, quale organo di indirizzo, il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- verificare l'attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre le modifiche dello stesso;
- individuare il personale da inserire nel programma di formazione specifica in materia di anticorruzione e trasparenza;
- vigilare sull'attuazione delle misure di prevenzione dei rischi contenute nel presente Piano e segnalare all'organo di indirizzo le disfunzioni;
- comunicare ai dipendenti dell'Ente le misure di prevenzione da adottare e le relative modalità;
- vigilare sull'osservanza del Codice Etico;
- provvedere all'integrazione tra le misure per la prevenzione della corruzione e quelle di attuazione della trasparenza;
- svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;
- ricevere e trattare le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta con riferimento all'accesso civico generalizzato;
- ricevere e prendere in carico le segnalazioni e porre in essere gli atti necessari in materia di whistleblowing;
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno o comunque entro diverso termine indicato da ANAC e provvedere alla sua pubblicazione nel sito *web* dell'Ente
- riferire al Direttore, quando ne faccia richiesta, sull'attività svolta

Il RPCT provvede anche all'attestazione degli obblighi di pubblicazione ed alla compilazione della griglia di rilevazione, in assenza di OIV o struttura con funzioni analoghe.

Al RPCT spettano inoltre la programmazione, l'impulso, il coordinamento e la responsabilizzazione di coloro che partecipano alla redazione del piano e all'attuazione delle misure di prevenzione.

Al fine di evitare che l'attività dell'Ente sia compromessa in caso di assenza del RPCT, sono definite le seguenti misure organizzative:

- in caso di temporanea assenza del RPCT è stato individuato, quale soggetto di riferimento idoneo a curare gli adempimenti indifferibili, il dirigente incaricato RPD;
- qualora l'assenza si dovesse tradurre in una vera e propria *vacatio* del ruolo di RPCT, sarà compito dell'organo di indirizzo attivarsi per la nomina di un nuovo RPCT con l'adozione di un atto formale di conferimento dell'incarico.

In merito al ruolo, alle funzioni, ai poteri e alle tutele del RPCT, si rinvia all'Allegato 3 del PNA 2022, con cui ANAC ha fornito i principi generali di indirizzo sulla figura del RPCT, dedicando il § 4 sulla figura del RPCT nelle società a controllo pubblico e negli altri enti di diritto privato ad esse assimilati.

1.5.3 Dirigente

Anche in attuazione di quanto previsto dall'Allegato 1 al P.N.A. 2019, il Dirigente non RPCT svolge le seguenti attività:

- osserva le misure contenute nel PTPCT;
- partecipa alla formazione obbligatoria e al processo di gestione del rischio, e attua le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione;
- propone le misure di prevenzione al RPCT;
- assicura l'osservanza del Codice Etico e verifica le ipotesi di violazione da parte dei dipendenti;
- assicura il reperimento e l'elaborazione dei documenti, dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria ai fini dell'alimentazione della Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web dell'Ente, e in ogni caso, garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare;
- contribuisce alla gestione delle istanze di accesso civico;
- comunica con il RPCT per favorire l'azione di monitoraggio del PTPCT e il rispetto degli obblighi normativi

1.5.4 Personale e collaboratori

I dipendenti dell'Ente:

- a) osservano le misure contenute nel PTPCT;
- b) partecipano, ove richiesto, al processo di gestione del rischio;
- c) segnalano le situazioni di illecito, anche per il tramite del whistleblowing;
- d) segnalano personali casi, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interessi contestualmente astenendosi dall'assumere decisioni o compiere atti in tale stato

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente osservano le misure contenute nel Piano e nel Codice Etico, provvedendo ad eventuali segnalazioni di illecito.

1.5.5 Responsabile Protezione dei dati

Figura di riferimento del RPCT per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali è il RPD (Responsabile Protezione dei dati), tenuto conto che per questioni specifiche la stessa legge attribuisce al RPCT il potere di chiedere un parere direttamente al Garante per la protezione dei dati personali.

2. Elaborazione, finalità e gestione del Piano

2.1 Elaborazione

Sono state seguite le fasi di elaborazione di seguito descritte:

- analisi del contesto esterno attuale, mediante nuova ricerca di informazioni da fonti ufficiali e di stampa;
- esame della normativa di riferimento;
- analisi delle Relazioni annuali del RPCT;
- individuazione delle attività a rischio di corruzione;
- individuazione delle misure di prevenzione del rischio;
- impostazione generale del documento;
- illustrazione della proposta di aggiornamento del Piano al Direttore;
- adozione da parte del Direttore della proposta di bozza definitiva;
- pubblicazione del documento, in seguito alla sua adozione, nella sezione “Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Corruzione” del sito internet dell’Ente e trasmissione del documento a tutti i dipendenti,

2.2 Soggetti coinvolti nell’elaborazione del Piano

Il PTPCT è stato elaborato con la collaborazione del dirigente non incaricato RPCT, in modo da garantirne il contributo conoscitivo, ed è stato illustrato nei contenuti e nelle implicazioni attuative all’organo di indirizzo, il Direttore.

2.3 Finalità

Il Soccorso Alpino Valdostano adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti ad affrontare all’interno dell’Ente il tema della corruzione in modo organico nell’ottica della prevenzione del suddetto rischio.

Nel Piano si fa riferimento all’accezione più ampia del concetto di corruzione, che comprende le varie situazioni in cui “venga in evidenza un mal funzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite”, prescindendo dalla rilevanza penale, nonché la cattiva amministrazione derivante dall’ “assunzione di decisioni devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari”.

Scopi del Piano sono:

- individuare, tra le attività di competenza dell'Ente, quelle esposte al rischio di corruzione
- prevedere misure organizzative e formative volte a prevenire tale rischio, in relazione alle aree di rischio di cui all'Allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, mantenute anche nel presente documento, ed alle specificità dell'Ente
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione
- considerare la trasparenza quale componente essenziale delle politiche anticorruptive.

2.4 Gestione

Al Direttore del Soccorso Alpino Valdostano, quale organo di indirizzo, compete l'adozione del Piano e delle relative misure.

L'attuazione del Piano è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che provvederà a diffonderlo presso tutti i dipendenti invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive, e coinvolgendoli al generale processo di gestione del rischio.

Per quanto riguarda il monitoraggio e la revisione del Piano, il Responsabile ne valuterà lo stato di attuazione, vigilerà sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione, formulerà al Direttore eventuali proposte di modifica in caso di palese inadeguatezza di una o più misure, oppure di sostanziali variazioni nell'organizzazione dell'attività dell'Ente. Nel caso, modifiche sulle misure esistenti ed eventuali ulteriori misure potranno essere attuate anche a seguito di indicazioni da parte dei vari "portatori di interesse".

Evidentemente, il Piano verrà aggiornato ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Annualmente il Responsabile presenta al Direttore una relazione sui risultati dell'attività condotta, predisposta in base al modello fornito dall'ANAC, nella quale vengono segnalate le eventuali criticità prodottesi, le conseguenze che ne sono scaturite e le misure da adottare, gli esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano e la valutazione degli effetti prodotti dalle misure già applicate.

Il Piano e la Relazione dell'RPCT sono pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet dell'Ente www.soccorsoalpinovaldostano.it, assicurandone la massima diffusione.

3. La Gestione del rischio di corruzione

La gestione del rischio - concordando con le indicazioni ANAC riprese all'all. 1 al P.N.A. 2019 – ha seguito le fasi rappresentate nella figura sottostante:



Processo di gestione del rischio secondo UNI ISO 31000:2010

La fase iniziale del processo di gestione del rischio attiene all'analisi del contesto, ovvero dei fenomeni e delle tendenze di carattere generale, di natura economica, politica e sociale, nonché organizzativa, esterni ed interni all'Ente, che possono ripercuotersi sul buon andamento dell'amministrazione.

3.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Il Soccorso Alpino Valdostano è chiamato ad operare prevalentemente nel territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta, realtà di ridotte dimensioni (123.360 abitanti al 1/1/2022, con densità per km quadrato pari a 37,8; 74 comuni), ma con marcate specificità territoriali, economiche e sociali; regione di montagna a vocazione turistica, presenta flussi importanti di presenze.

Ai fini dell'analisi del contesto esterno sono stati anzitutto esaminati i dati esposti nelle relazioni diramate dal Ministero dell'Interno; sono stati inoltre utilizzati i principali articoli pubblicati su quotidiani, laddove è riportata la commissione di illeciti nel territorio valdostano ed è stata altresì esaminata l'analisi del contesto esterno svolta dalla Regione Autonoma nel proprio PIAO 2023-25, stante la medesima operatività territoriale.

La Relazione semestrale del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia relative al secondo semestre 2022 ricorda la presenza in Valle d'Aosta di strutture criminali mafiose direttamente riconducibili alla 'ndrangheta e di gruppi di stranieri che operano prevalentemente nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati contro il patrimonio. Il PIAO regionale riporta alcuni dati della Questura di Aosta, riferendo un incremento del 3% del numero dei reati denunciati in Valle d'Aosta nel 2022 rispetto all'anno precedente.

La Regione risulta dunque non essere esente da attività criminali, con il perdurare del pericolo di infiltrazioni nel tessuto economico-sociale di organizzazioni mafiose, in particolare quelle calabresi, attratte dal contesto di generalizzato benessere.

Rimane comunque valevole la considerazione già espressa negli scorsi anni, per cui l'ambito operativo, le caratteristiche strutturali e funzionali e la peculiare "mission" dell'Ente limitano di fatto i pericoli che l'Ente stesso venga sottoposto a influenze e pressioni esterne tipiche dei fenomeni corruttivi.

3.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno si basa sugli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa dell'Ente e sulla rilevazione ed analisi dei relativi processi organizzativi.

Il Soccorso Alpino Valdostano è un ente di diritto privato incaricato di servizio pubblico di cui la Regione Autonoma Valle d'Aosta si avvale per la gestione e l'attuazione del servizio di soccorso in montagna, nonché per servizi diversi di protezione civile, ai sensi della Legge Regionale 17 aprile 2007, n. 5.

Il servizio di soccorso in montagna in Valle d'Aosta ha, anche in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio regionale, preminente funzione di pubblico interesse.

L'organizzazione ed il funzionamento del Soccorso Alpino Valdostano sono definiti dalla Legge Regionale 17 aprile 2007, n. 5, dallo statuto (approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Valle d'Aosta n. 1102 in data 18 aprile 2008) e dal piano regionale sul soccorso in montagna (approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Valle d'Aosta n. 1101 in data 18 aprile 2008)

Gli aspetti organizzativi e finanziari degli obblighi di servizio pubblico dell'attività di soccorso in montagna e di protezione civile, di cui il Soccorso Alpino Valdostano è incaricato, sono definiti con deliberazione della Giunta regionale, in esecuzione dell'art. 16 della L.R. 5/2007.

Le convenzioni stipulate ai sensi del medesimo art. 16 della L.R. 5/2007, che regolano anche gli aspetti finanziari, definiscono in particolare l'importo di spesa destinato alle prestazioni dei servizi definite dall'art.12 della L.R. 5/2007, effettuate dagli Operatori di cui all'art.11 della citata legge, e definiscono inoltre la tipologia dei costi generali sostenibili per l'espletamento del servizio. A tal fine il Soccorso Alpino Valdostano, ove possibile, attua delle procedure negoziate con la richiesta di preventivi a più operatori economici, ed in ogni caso, anche in considerazione dell'esiguità delle spese normalmente sostenute e della peculiarità di beni e servizi impiegati per la realizzazione del servizio istituzionale, seleziona i fornitori non solo in base al principio della economicità ma secondo i principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, riducendo la possibilità che si verifichino circostanze corruttive.

Per quanto riguarda gli aspetti funzionali, gli ambiti del servizio, essendo l'ente componente e struttura operativa del sistema regionale di protezione civile come previsto dall'art. 3 della L.R. 5/2007, si concretizzano principalmente nel presidio giornaliero nella struttura regionale di pronto intervento, oltre alla gestione ed alla effettuazione di interventi di ricerca, salvataggio e soccorso, anche mediante elicottero, e si estendono a una serie di funzioni relative alla prevenzione degli incidenti e all'individuazione dei rischi in ambiente montano, alla divulgazione della sicurezza in montagna e dell'attività soccorso alpino, nonché ogni altra azione diretta a prevenire o evitare situazioni di danno o pericolo a persone, animali o cose.

Il servizio non si esplica solo in alta montagna, ma anche nelle zone impervie del territorio, laddove si riveli necessario l'utilizzo di conoscenze e tecniche di tipo alpinistico.

La legge 5/2007 individua in particolare i seguenti ambiti di attività del servizio di soccorso in montagna, che costituiscono la *mission* del Soccorso Alpino Valdostano:

- a) il concorso alla vigilanza e alla prevenzione degli incidenti in ambiente montano;
- b) il concorso all'individuazione dei rischi in ambiente montano e nella determinazione delle zone del territorio soggette a rischio;
- c) la promozione e l'attuazione di iniziative tese alla sensibilizzazione, alla divulgazione della sicurezza in montagna e alla conoscenza dell'attività del soccorso alpino;
- d) la formazione relativa alla sicurezza in montagna e alle tecniche specifiche del soccorso alpino;
- e) la programmazione e l'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la ricerca, il salvataggio e il soccorso degli infortunati e il recupero dei caduti in montagna e nelle zone impervie del territorio;
- f) la gestione e lo svolgimento degli interventi tecnici di ricerca, recupero e soccorso, anche sanitario, in montagna e nelle zone impervie del territorio, anche non prettamente inerenti alla montagna, laddove si riveli necessario l'utilizzo di conoscenze e tecniche di tipo alpinistico, anche con l'utilizzo di mezzi aerei ed unità cinofile;
- g) la partecipazione al servizio di elisoccorso Helicopter Emergency Medical Service (HEMS) e Search and Rescue (SAR);
- h) le operazioni di pronto intervento e di evacuazione in linea sugli impianti di risalita;
- i) il concorso alla rilevazione di dati ambientali;
- j) ogni altra attività in cui il servizio di soccorso in montagna può essere diretto a prevenire o evitare situazioni di danno o pericolo a persone, animali o cose.

Per l'espletamento delle attività istituzionali, il Soccorso Alpino Valdostano si avvale dei soggetti iscritti nello "Elenco degli Operatori del Soccorso Alpino Valdostano" ai sensi dell'art. 11 della L.R. 5/2007, che si distinguono nelle seguenti qualifiche :

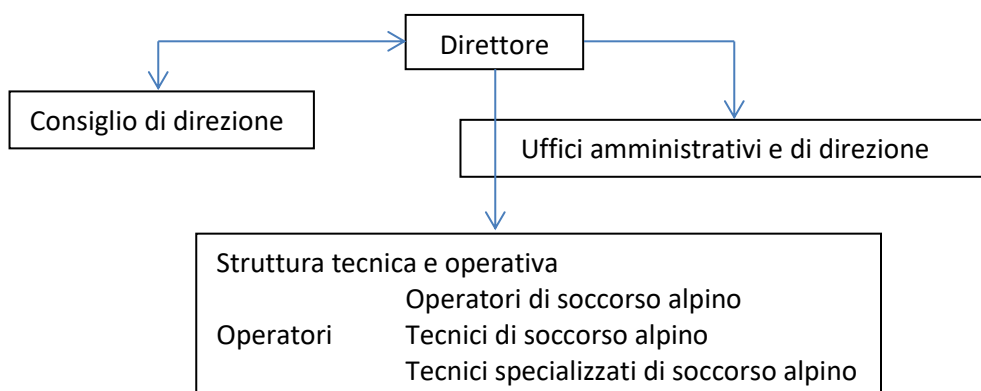
- Operatori di soccorso alpino;
- Tecnici di soccorso alpino;
- Tecnici specializzati di soccorso alpino

Detti operatori, organizzati su base territoriale, costituiscono le Stazioni di Soccorso Alpino, che sono unità operative con competenza territoriale su diversi Comuni.

Gli Operatori vengono impiegati secondo necessità in relazione alla qualifica rivestita ed alla preparazione.

Attualmente gli Operatori del Soccorso Alpino Valdostano sono 180, mentre gli uffici amministrativi constano di n. 4 unità di personale alle quali viene applicato il CCNL Commercio, Distribuzione e Servizi.

Per il perseguimento delle proprie finalità, il Soccorso Alpino Valdostano è strutturato come di seguito indicato sinteticamente:



Nell'organizzazione dell'Ente coesistono operatori che forniscono al Soccorso Alpino Valdostano delle prestazioni, così come definite all'art. 12 della Legge Regionale n. 5/2007, e personale alle dipendenze dell'Ente, impiegato negli uffici amministrativi.

Data la particolare natura dell'Ente, unica in Italia, gli uffici amministrativi sono impostati in supporto al Direttore per l'organizzazione, il coordinamento, la supervisione di tutte le attività svolte dagli operatori e per la tenuta del relativo Elenco di cui all'art. 11 della L.R. 5/2007, nonché per la gestione degli affari generali e amministrativi dell'Ente.

Il Direttore, nominato con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 8 della l.r. 5/2007, è il legale rappresentante dell'Ente e il responsabile della realizzazione dei compiti istituzionali del Soccorso Alpino Valdostano.

Al Direttore spetta una indennità determinata dalla Giunta regionale nell'atto di nomina, con oneri a carico del bilancio del Soccorso Alpino Valdostano.

Il Direttore in carica, nominato con deliberazione della Giunta regionale n. 1217 in data 30 ottobre 2023, per il periodo sino al 31 ottobre 2028, è l'organo di indirizzo a cui spettano le politiche anticorruzione dell'Ente e l'adozione del presente Piano.

Le ridotte dimensioni dell'ente e il numero esiguo di impiegati permettono una continua interazione tra i dipendenti e tra i diversi ruoli, anche per garantire l'operatività amministrativa in caso di assenza. Ciò riduce la possibilità di svolgere attività in modo isolato, in totale autonomia o all'insaputa del resto del personale, attenuando così il rischio di azioni arbitrarie o comportamenti corruttivi.

Anche se la struttura dell'Ente prevede sul Direttore la concentrazione dell'adozione dei provvedimenti gestionali, la presenza di figure dirigenziali oltre all'organo di indirizzo permette di fatto la distinzione delle competenze e la separazione tra le funzioni gestionali e di programmazione.

L'organo di revisione è monocratico, nominato anch'esso con deliberazione della Giunta regionale; ad esso spetta una indennità pari al minimo delle tariffe professionali, con oneri a carico del bilancio del Soccorso Alpino Valdostano.

Gli altri organi dell'Ente formulano pareri al Direttore in relazione agli aspetti tecnici dell'attività di soccorso in montagna; per i loro componenti non è prevista statutariamente alcuna indennità e la partecipazione alle riunioni non dà diritto ad alcun rimborso né a gettoni di presenza.

3.3 Ricognizione delle attività a rischio di corruzione

Al fine dell'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è elevato il rischio di corruzione, sono stati preliminarmente fatti emergere i processi e le azioni a rischio, considerando il contesto esterno ed interno all'Ente, verificando in primo luogo la validità della valutazione dei rischi come svolta in occasione delle pregresse programmazioni.

Nel presente documento si è proceduto, in sintonia con le indicazioni dell'Allegato 1 del PNA 2019, a valutare il rischio secondo un approccio qualitativo, che consente di conferire maggiore agilità e pertinenza rispetto alla realtà dell'Ente al processo di valutazione del rischio, mediante la concentrazione dello sforzo verso la necessaria acquisizione di conoscenze sul contesto ambientale ed operativo delle attività gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio.

Il tipo di strutturazione e le ridotte dimensioni dell'organico dell'Ente hanno semplificato la valutazione del rischio, che è stata condotta attraverso le seguenti fasi:

1. identificazione dei rischi,

- prendendo in considerazione i processi e le azioni delle diverse aree;
- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti in ciascun processo;
- dai dati tratti dall'esperienza, ovvero da confronti con casi di realtà esterne all'Ente.

2. analisi del rischio,

con il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e di stimare le eventualità che il rischio si concretizzi (probabilità), pesando poi le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto), per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Le possibili condotte a rischio che sono state ipotizzate, non essendoci riferimenti specifici all'Ente, sono le seguenti:

1. uso improprio o distorto della discrezionalità;
2. alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;
3. rivelazione di notizie riservate;
4. alterazione dei tempi di lavorazione;
5. elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo;
6. pilotaggio di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori;
7. conflitto di interessi
8. inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
9. mancanza di trasparenza

Per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi si sono utilizzati gli indicatori di rischio proposti nell'Allegato 1 del PNA 2019:

- a) livello di interesse "esterno"
- b) grado di discrezionalità del decisore interno
- c) manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata
- d) opacità del processo decisionale
- e) livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano
- f) grado di attuazione delle misure di trattamento

Detti criteri per la stima del rischio sono stati oggetto di auto valutazione prudenziale da parte della Direzione dell'Ente, non essendoci elementi riferibili ai dati indicati nell'Allegato 1 del PNA2019 quali dati su precedenti giudiziari o provvedimenti disciplinari e segnalazioni pervenute da procedure di whistleblowing o con altre modalità.

3. ponderazione del rischio,

che consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento, ovvero nello stabilire:

- a) le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- b) le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Le aree di attività indagate ai fini della ricognizione non sono mutate rispetto ai precedenti Piani e attengono ai seguenti ambiti convenzionali, coincidenti con le aree di rischio riportate nell'Allegato n. 2 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013:

- A) Area acquisizione e progressione del personale
- B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
- C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Inoltre, sulla base delle indicazioni della Determinazione ANAC n. 12/2015 "Aggiornamento 2015 al PNA", l'esame è stato esteso anche all'area della "gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio".

In proposito si evidenzia che l'Ente, sulla base della sua natura giuridica e dell'operato sino ad oggi posto in essere:

- non adotta provvedimenti di autorizzazione o concessione (area C);
- non adotta atti con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario ascrivibili nell'area D;

Alle aree sopraindicate, non si aggiungono ulteriori aree sensibili specifiche per l'Ente: la mappatura di eventuali altri processi a rischio avverrà sulla scorta dell'esperienza e compatibilmente con le altre attività della struttura amministrativa dell'Ente.

Per le aree analizzate, la mappatura dei principali processi ha permesso di evidenziare rischi trascurabili, il cui trattamento può essere ricondotto alle buone pratiche già in atto, che rappresentano una garanzia per escludere i rischi o limitarli significativamente.

Mappatura dei processi e valutazione del rischio								Ponderazione del rischio	
Area	Processo	Descrizione rischio	Fattori abilitanti (pag. 9)	Indicatori di rischio ¹ (pag. 9)	Classe di rischio			Azioni da intraprendere/ Misure	Priorità di trattamento/ Tempistica
					Basso	Medio	Alto		
Acquisizione e gestione del personale	Assunzione di personale	induzione a favorire candidati	1,2,5,7,9	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Formazione Applicazione Codice etico Applicazione regolamento selezione personale	Immediata
	Diritti e doveri dei dipendenti	induzione a favorire alcuni dipendenti	1,2,3,5,7,9	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico e applicazione ccnl	Immediata
	Gestione assenze	induzione a omettere controlli	2,5,9	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico e applicazione ccnl	Immediata
	Atti disciplinari	induzione a omettere atti	1,2,4,6	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico e applicazione ccnl	Immediata
	Concessione permessi	induzione a favorire alcuni dipendenti	1,2,5,6,7,9	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico e applicazione ccnl	Immediata
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Individuazione delle procedure di acquisto	abuso dell'affidamento diretto	1,6,7	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico e controllo interno	Immediata
	Predisposizione richieste di preventivo	mancata uniformità nelle richieste di offerta di pari oggetto	1,5,6,7,9	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico e controllo interno	Immediata
	Valutazione delle offerte	mancato rispetto dei principi di trasparenza, rotazione	1,2,6,7,9	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico e controllo interno	Immediata
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione dei corrispettivi per prestazioni di servizio verso P.A.	utilizzo distorto delle entrate	2,5,6,7,9	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico, controllo interno e esterno	Immediata

¹ misurazione degli indicatori di rischio: Basso – Medio - Alto.

3.4 Misure per contrastare il rischio di corruzione

L'obiettivo consiste nell'individuare le modalità più idonee a prevenire i rischi, anche con efficacia deterrente.

Le misure di contrasto che seguono sono state individuate con un approccio proporzionale alle modeste dimensioni dell'Ente e in funzione di un contesto, descritto nei paragrafi precedenti, dal quale non emerge una particolare esposizione a fenomeni corruttivi; per quanto attiene alle tempistiche di attuazione, tutte le misure hanno efficacia immediata e devono essere applicate senza soluzione di continuità.

Per ciò che riguarda, invece, il monitoraggio delle misure, il RPCT sorveglia l'attuazione degli adempimenti e ne riferisce nella relazione annuale sui risultati dell'attività, secondo le indicazioni dell'ANAC.

a) formazione ed informazione del personale

La misura di formazione, dato il contesto interno dell'Ente, appare essere quella più sostenibile e incisiva, anche quale azione strategica di coinvolgimento dei dipendenti.

Ove possibile la formazione è strutturata su due livelli, in relazione ai diversi ruoli e posizioni:

> livello generale, rivolto a tutti i dipendenti:

riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);

> livello specifico, rivolto al RPCT, ai dirigenti e al Direttore:

riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Ente.

In particolare

Al Responsabile per la prevenzione della corruzione è demandato il compito di individuare:

> i soggetti cui erogare la formazione in tema di anticorruzione

> i soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione

> i contenuti e le tempistiche della formazione in tema di anticorruzione

> i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione

Da notare che, dato il ridotto numero di dipendenti, parte dell'azione formativa viene gestita soprattutto internamente, dallo stesso RPCT, durante il lavoro quotidiano per fattivo passaggio di informazioni e conoscenze al personale da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

b) rotazione degli incarichi al personale

La rotazione degli incarichi al personale è prevista fra le possibili misure di prevenzione della corruzione, ma, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di dipendenti, tale disposizione continua a presentarsi non applicabile.

Come nel precedente PTPCT ed anche alla luce dell'Allegato 2 del PNA 2019, quali misure alternative sono state previste e disposte l'alternanza nell'affidamento dei compiti e la condivisione delle attività e della lavorazione delle pratiche, per evitare che i processi amministrativi vengano svolti da una sola figura ed evitare il consolidamento di posizioni di c.d. "dominio procedimentale", ed anche l'intensificazione delle attività di controllo a posteriori.

c) monitoraggio del rispetto degli obblighi contrattuali del rapporto di lavoro, relativi ai principi di correttezza, diligenza, lealtà e liceità che devono fondare la condotta dei dipendenti

Il Codice Etico dell'Ente attribuisce particolare importanza ai principi di cui sopra ed ai conseguenti comportamenti, rilevanti ai fini anticorrittivi e della buona amministrazione in generale.

La misura è volta ad assicurare che detto Codice costituisca effettivo deterrente rispetto a ogni forma di malaffare.

A tale proposito è richiesto a ciascun dipendente di segnalare eventuali situazioni di conflitto di interessi con riferimento alle attività svolte, sia personali sia riferite ad altri, attraverso la procedura di cui alla successiva lettera e).

La situazione di conflitto di interessi si configura quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio siano adottate da un soggetto che abbia, anche solo potenzialmente, interessi privati in contrasto con l'interesse dell'Ente e/o pubblico. L'interesse privato che potrebbe porsi in contrasto con l'interesse dell'Ente e/o pubblico può essere di natura finanziaria, economica o derivante da particolari legami di parentela, affinità, convivenza o frequentazione abituale con i soggetti destinatari dell'azione amministrativa.

Il RPCT, qualora sopravvenga il caso, nella relazione annuale riferisce, secondo lo schema proposto dall'ANAC, sul mancato rispetto del Codice e sui provvedimenti intrapresi.

d) monitoraggio del rispetto della disciplina in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi ed incarichi

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo intende conferire incarichi, ai sensi del D. Lgs. n. 39/2013.

e) flussi informativi verso il Responsabile della prevenzione della corruzione - whistleblowing

Per consentire una migliore ed efficace gestione del rischio corruttivo, è dovere di tutto il personale dell'Ente di informare il Responsabile della prevenzione della corruzione in merito a qualsiasi notizia relativa alla commissione o al possibile rischio corruttivo.

A titolo meramente esemplificativo, devono essere comunicate al Responsabile le informazioni riguardanti:

- a. l'eventuale offerta o richiesta di denaro, di doni o di altre utilità provenienti da o destinate a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
- b. la presenza di un conflitto di interesse non comunicato dal diretto interessato.

Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Ente e non quelle relative a soggettive lamentele personali; le

segnalazioni anonime, se non contengono informazioni adeguatamente circostanziate, non potranno essere tenute in considerazione.

Le segnalazioni devono avvenire in forma scritta, attraverso la casella di posta elettronica rpct@soccorsoalpinovaldostano.it.

Per evitare il realizzarsi di fenomeni ritorsivi o discriminatori, i soggetti che intendono effettuare le segnalazioni sono tutelati beneficiando di riservatezza. La segnalazione è sottratta al diritto di accesso documentale e anche a quello civico e generalizzato.

Le segnalazioni devono essere conservate presso l'ufficio del Responsabile, a cui ne compete la gestione come segue:

Il Responsabile prende visione della segnalazione ed effettua i necessari accertamenti per verificare la non manifesta infondatezza dei fatti segnalati.

Nel termine di 120 giorni dalla ricezione della segnalazione, il Responsabile dispone:

- nel caso di evidente e manifesta infondatezza del fatto segnalato, l'archiviazione della segnalazione;
- in caso contrario, la trasmissione della segnalazione – espunti tutti i riferimenti che possano far riconoscere il segnalante – a uno o più dei seguenti soggetti, per i provvedimenti di rispettiva competenza:

- > Direttore dell'Ente, laddove non vi siano ipotesi di reato a suo carico;
- > Autorità giudiziaria, se sussiste un'ipotesi di reato;
- > Amministrazione regionale;
- > Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il Responsabile è tenuto a relazionare sull'esito dell'istruttoria (archiviazione o trasmissione della segnalazione al soggetto competente).

Per il monitoraggio della misura, il Responsabile ne riferisce nella relazione annuale, secondo lo schema proposto dall'ANAC, fornendo dati opportunamente aggregati e anonimizzati.

f) adozione di forme di monitoraggio dei rapporti tra l'Ente ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti

Per monitorare i rapporti tra personale dipendente e soggetti esterni, il RPCT vigilerà attentamente sul rispetto dei principi di terzietà, indipendenza e imparzialità, esplicitati dalle disposizioni del Codice etico.

g) trasparenza e assolvimento degli obblighi di pubblicazione

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione.

In occasione della stesura del presente Piano, si è proceduto a rivedere il Piano triennale per la trasparenza, costituendolo quale parte integrante del presente Piano anticorruzione, in considerazione della strumentalità riconosciuta alla trasparenza per l'agire nella legalità.

L'Ente provvede alle pubblicazioni dovute in ottemperanza alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 sul proprio sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile PCT vigila affinché i dati di pertinenza siano pubblicati/aggiornati secondo le relative tempistiche, relazionandosi sull'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza con l'incaricato responsabile della pubblicazione dei documenti e delle informazioni.

h) azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

L'Ente intende attivare misure di sensibilizzazione finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente Piano.

Considerato che l'azione di prevenzione del rischio corruttivo richiede fiducia e credito nella relazione con l'esterno, il Soccorso Alpino Valdostano destinerà particolare attenzione alle segnalazioni da questo provenienti.

4. La trasparenza amministrativa.

La presente sezione del Piano è dedicata al principio della trasparenza, oggetto del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

La trasparenza amministrativa è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, disciplinato per l'Ente dalla convenzione di cui all'art.16 della L.R. 5/2007.

A prescindere dalla forma giuridica e dall'assetto organizzativo, tra i soggetti tenuti al rispetto degli obblighi di trasparenza sono inclusi anche gli enti privati in controllo pubblico, destinati a svolgere la propria attività nell'erogazione di servizi pubblici secondo regole e con strumenti di diritto privato.

Per l'elaborazione di questa sezione devono intendersi richiamate le considerazioni svolte in premessa al presente Piano e quelle di cui ai Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità degli scorsi anni.

4.1 Dati soggetti a pubblicazione

L'articolo 9 del D. Lgs. 33/2013 dispone che nella homepage dei siti istituzionali sia presente un'apposita sezione denominata "amministrazione trasparente" al cui interno siano riportati i dati, le informazioni ed i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente.

Il Soccorso Alpino Valdostano provvede dunque a rendere disponibili sul sito internet <http://www.soccorsoalpinovaldostano.it> le informazioni relative all'Ente, seguendo, per quanto applicabili alle peculiarità dell'ente stesso, le indicazioni fornite dalla delibera dell'ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017.

I dati e le informazioni sono pubblicati nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

La sezione "amministrazione trasparente" del sito è articolata in sottosezioni di primo e di secondo livello, corrispondenti alle tipologie di dati da pubblicare.

Queste sottosezioni sono riportate nella "Tabella 1", allegata al presente documento. Le voci dell'allegato 1 della delibera dell'ANAC n. 1134/2017 non presenti nella Tabella 1 corrispondono a sottosezioni non concernenti la natura o le attività dell'Ente, per le quali non sussiste l'obbligo della presenza dei dati e non sono riportate nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

Il processo di inserimento e pubblicazione viene gradualmente completato ed eventualmente integrato con nuove informazioni dovute per legge o derivanti dalle richieste che potranno evidenziarsi.

4.2 Modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse e i risultati di tale coinvolgimento

I soggetti interessati alle informazioni sulle attività svolte dall'Ente sono indicativamente i seguenti: amministrazioni pubbliche, associazioni e professionisti operanti nel settore della montagna, fornitori.

I principali portatori di interesse hanno di fatto già voce in seno al Consiglio di Direzione, in quanto i membri sono rappresentanti di soggetti prossimi all'operato del Soccorso Alpino; lo stesso Direttore risulta essere, in quanto nominato con deliberazione della Giunta regionale e responsabile della realizzazione dei compiti istituzionali del Soccorso Alpino Valdostano, portatore degli interessi strategici della Regione.

Il contatto con i soggetti interessati è diretto e garantito dalla direzione e dai referenti degli uffici amministrativi.

Le riflessioni ed i suggerimenti raccolti dalle "parties prenantes" sono tenuti in conto nel processo di aggiornamento del presente programma e delle politiche di trasparenza dell'Ente.

4.3 Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Piano e dei dati pubblicati

Il sito internet <http://www.soccorsoalpinovaldostano.it>, con particolare riferimento alle pagine "amministrazione trasparente", rappresenta la principale opportunità per rendere accessibile e per fornire agli interessati da un lato le informazioni circa le proprie attività istituzionali e dall'altro per corrispondere in modo coerente a quanto previsto dalle disposizioni normative in materia di trasparenza ed integrità.

In particolare, il RPCT illustra i contenuti del presente Piano concernenti la trasparenza al personale degli uffici dell'Ente, evidenziando gli obblighi in materia di trasparenza ed il contributo richiesto a ciascuno ai fini dell'attuazione delle politiche di trasparenza dell'Ente.

4.4 Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione

Il RPCT controlla l'elaborazione e l'aggiornamento dei contenuti del Piano riguardanti la trasparenza avvalendosi, stante il ridotto numero di personale, di tutte le risorse degli uffici amministrativi.

In particolare il RPCT si adopera :

- all'aggiornamento dei dati;
- alla verifica dell'autenticità della fonte dei dati presenti sul sito;
- alla piena accessibilità del sito web;

ovvero, in sostanza, al mantenimento della qualità delle informazioni pubblicate, per assicurare la possibilità di reperire nella sezione "amministrazione trasparente" informazioni effettivamente fruibili.

Il dr Enzo Ferro, ai sensi del c. 1, art. 10 del D. Lgs. 33/2013, è il responsabile della pubblicazione dei documenti e delle informazioni nella sezione "amministrazione trasparente".

4.5 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

L'Ente, per il tramite del RPCT e delle risorse individuate nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività, compatibilmente con la gestione dell'ordinaria amministrazione e in considerazione delle risorse umane disponibili.

I termini di periodicità di aggiornamento dei contenuti decorrono dalla data in cui i dati, le informazioni, i supporti, i documenti, gli elaborati sono concretamente disponibili e idonei alla pubblicazione sul sito web istituzionale.

4.6 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni dell'ente, la concreta attuazione degli obblighi di trasparenza prevede un ruolo attivo del RPCT. Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, necessario a verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi, sarà, con cadenza semestrale, a cura del Responsabile stesso.

4.7 Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati della sezione "Amministrazione trasparente"

Il Soccorso Alpino Valdostano, alla data di adozione del presente Piano, non utilizza strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente".

A seguito della valutazione sull'opportunità di adottare eventuali strumenti di rilevazione quantitativa degli accessi nella sezione "Amministrazione Trasparente" verrà prevista l'implementazione di appositi strumenti di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati disponibili nella sezione.

4.8 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Il Soccorso Alpino Valdostano ha introdotto nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale i contenuti dedicati alle modalità di accesso civico "semplice", ovvero riferito ai dati con obbligo di pubblicazione, e "generalizzato", relativo a dati ed a documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico sono delegate dal RPCT ad altro dipendente, dr Enzo Ferro. Il potere sostitutivo rimane in capo al responsabile stesso.

4.9 Dati ulteriori

L'Ente, per il tramite del responsabile della trasparenza, qualora nel corso del triennio riscontrasse l'esigenza di pubblicare dati ulteriori a quelli previsti dalla normativa vigente, anche in seguito a istanze da parte di portatori di interesse, valuterà l'opportunità di tale implementazione sul sito dedicato.

TABELLA 1
SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” – 2023 - 2025

SOTTOSEZIONE LIVELLO 1 –	SOTTOSEZIONE LIVELLO II –	Tipologie di dati / documenti	Aggiornamento	Referenti dell’elaborazione e aggiornamento
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e allegato (<i>Link</i> alla sottosezione “Altri contenuti/Corruzione)	annuale	RPCT – uffici amministrativi
	Atti generali	Riferimenti normativi e atti su organizzazione e attività	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
		Codice etico	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Delibera nomina Curriculum vitae Dichiarazioni altre cariche/ incarichi	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
		Dichiarazione situazione patrimoniale Dichiarazione redditi Compensi	annuale	RPCT – uffici amministrativi
	Sanzioni per mancata comunicazione dati	Provvedimenti	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
	Articolazione degli uffici	Articolazione organigramma	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
	Telefono e posta elettronica	Elenco contatti	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Procedura di selezione Designazione Curriculum vitae Compensi	30gg dal conferimento	RPCT – uffici amministrativi
Personale	Dirigenti (dirigenti non generali)	Elenco Dirigenti Curriculum vitae Dichiarazioni altre cariche/incarichi Tabella compensi Importi di viaggi di servizio Dichiarazione incompatibilità	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
		Dichiarazione incompatibilità Ammontare complessivo emolumenti	annuale	RPCT – uffici amministrativi
	Dotazione organica	Tabella dotazione organica Costo complessivo del personale	annuale	RPCT – uffici amministrativi
	Tassi di assenza	Tabella tassi assenza	trimestrale	RPCT – uffici amministrativi
	Incarichi conferiti e autorizzati	Tabella incarichi	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
	Contrattazione collettiva	C.C.N.L. Collegamento ipertestuale	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi

SOTTOSEZIONE LIVELLO 1 – Denominazione link	SOTTOSEZIONE LIVELLO II – Denominazione link	Tipologie di dati / documenti	Aggiornamento	Referenti dell’elaborazione e aggiornamento
Selezione del personale	Reclutamento del personale	Prove selettive per l’assunzione di personale	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
Enti controllati	Enti di diritto privato controllati	Tabella ente	annuale	RPCT – uffici amministrativi
Bilanci	Bilancio	Bilancio consuntivo in forma sintetica	annuale	RPCT – uffici amministrativi
Controlli e rilievi sull’amministrazione	Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	Nominativo Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV		RPCT – uffici amministrativi
		Attestazione sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Annuale e in relazione a delibere ANAC	RPCT – uffici amministrativi
	Organo di revisione amministrativa e contabile	Relazione al bilancio di esercizio	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
Pagamenti	Dati sui pagamenti	Tabella pagamenti dell’Ente	semestrale	RPCT – uffici amministrativi
Altri contenuti	Prevenzione della corruzione	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e allegato	annuale	RPCT – uffici amministrativi
		Nominativo Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
		Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza	annuale	RPCT – uffici amministrativi
		Atti di accertamento delle violazioni	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
Altri contenuti	Accesso civico	Nominativo referente e informazioni su accesso civico “semplice” e “generalizzato”	tempestivo	RPCT – uffici amministrativi
		Registro degli accessi	semestrale	RPCT – uffici amministrativi
Altri contenuti	Dati ulteriori			